913. Giacomo Reale chiede gli sia accordata la facoltà di ricorrere al magistrato di cassazione contro una sentenza del tribunale di Casale.

914. Alessandro Costa, dimostrando che la democrazia vuole che i deputati sieno retribuiti, domanda che loro si assegni l'indennità di lire 10 al giorno, e quanto al viaggio di una lira per miglio.

915. Antonio Borghese, ragionando del molto lavoro degli impiegati demaniali, chiede ne sia migliorata la condizione.

916. Alessandro Aloandri presenta alcune osservazioni sull'organizzazione dei comuni.

917. Adelaide Piccoli espone che, se suo figlio Luigi non potè continuare negli studi clericali, lo si deve attribuire a circostanze di famiglia, e che perciò il vescovo di Sarzana avrebbe dovuto esentarlo dal servizio militare; che il Consiglio di revisione lo dichiarò abile a tale servizio, mentre realmente non lo era; che perciò dovette provvedersi un surrogante mercè la somma di lire 1,600; e chiede che il vescovo e il commissario di leva siano tenuti ad indennizzarla di detta spesa.

918. Francesco Rossana, soldato sotto il cessato Governo francese, chiede di essere reintegrato nella sua pensione di ritiro.

919. Antonio Demaria, caporale sotto il cessato Governo francese, chiede di venir reintegrato nella sua pensione.

920. Luigi Goano, sergente sotto Napoleone, chiede di essere reintegrato nella pensione di ritiro di lire 450, ridottagli prima a lire 270 e poscia a sole lire 250.

921. Giuseppe Gastaldetti, ravvisando contraria ai tempi di guerra la disposizione del Codice penale che proibisce il porto delle armi, ne chiede l'abolizione.

IL PRESIDENTE. La Camera non essendo in numero, procederemo all'appello nominale.

(Mancano i seguenti:

Arese — Bargnani — Biancheri, *ammalato* — Bianchi-Giovini — Buffa — Buttini — Cadorna — Corradi — Correnti — D'Azeglio, *in congedo* — Defey — Della Noce — Fois — Genina — Gioberti — Guglianetti — Mameli — Mauri — Pernigotti — Ramorino — Ravina — Re — Ricci, *ministro* — Spano — Serra — Sineo, *ministro* — Sussarello — Turcotti — Tuveri — Valerio Lorenzo — Villavecchia.)

FANTI presta giuramento.

FERRACCIU. Appoggio la petizione n° 911, risguardante il pessimo servigio che vien reso col battello a vapore l'*Arno*, e chiedo la si dichiari d'urgenza. Io penso che si dee trovar mezzo di soddisfare, il più presto possibile, agli onesti desiderii dei richiedenti. È già troppo che siasi potuto usare di quel legno insino ad oggi; perciocchè, oltre di esser vecchio, mal sicuro, avente per giunta una piccola macchina sproporzionata alla sua grandezza, e, quel che è peggio, mezzo logora, corre voce che il medesimo sia da qualche tempo assicurato per un milione di franchi, che è quanto dire per tre volte tanto di quel che esso vale intrinsecamente; e che perciò stesso vi sia interesse di farlo naufragare, ben inteso con le debite cautele.

Signori, io non guarentisco per nulla questa voce, che pure si afforza ogni dì più; tengo però che il semplice sospetto basta per rendere intranquilli ed agitatissimi tutti quelli che sono costretti, loro malgrado, di prendervi imbarco: ed è prudenza, anzi giustizia lo appigliarsi, nel dubbio, al partito più sicuro, qual si è quello di non mandare mai più in Sardegna l'indicato battello. E tanto più io trovo giusto che non si debba mai più mandarlo, in quanto che, se è vero, come è verissimo, che per mezzo dei vapori gli uomini, rendendo minimo il tempo necessario a comunicare tra loro, fecero sparire gli ostacoli delle distanze, si può dir senza fallo che la Sardegna ha ben poco partecipato a cotesto beneficio, ed è forse una delle poche eccezioni alla regola. Io non voglio proseguire questi ragguagli; so per altro, e lo so per prova, che navigando sopra questo legno, dappoichè si salutano tutti quasi i porti e le rade che s'incontrano per via nel breve tragitto da Genova a Torres, si termina quasi sempre per toccare la Maddalena, punto prediletto dei signori capitani; ed in questo modo si ha frequentissimamente il ritardo di quattro, di cinque, di sei e persino di otto giorni. Con quanto discapito del commercio ed inceppamento delle comunicazioni e delle relazioni sociali non è mestieri che io vel dica.

Signori, la Sardegna ha già cessato d'essere una colonia tributaria; essa non forma più un regno separato, un regno di puro nome, come quello di Cipro; è una provincia dello Stato; ed io riclamo perchè almeno in questo si abbia essa pari trattamento delle provincie sorelle. Chiedo perciò che si aumentino i mezzi di traffico, in quanto il consentono per ora i bisogni della nazione; che al vapore l'*Arno* ne venga senza indugio sostituito altro migliore; e che quello destinato alle corrispondenze postali non si faccia servire quind'innanzi ad altri usi, come si è fatto finora; essendo omai troppo scandaloso che il vapore diretto per Porto-Torres tocchi la Capraia, la Maddalena ed altri punti pel disimpegno di alcune particolari commissioni che non hanno tratto allo scopo principale del viaggio, e così avvenga di protrarsi esso viaggio molto in lungo, con nissuna o poca regolarità del servizio pubblico, e con maggiore spesa ed incomodo dei passeggieri.

Per queste ragioni prego la Camera a che si compiaccia dichiarare d'urgenza la fatta petizione.

MICHELINI A. Io non mi oppongo per nulla alle parole dell'oratore che mi precedette; solamente non voglio che sia passato inosservato in questa Camera quanto disse in riguardo all'amministrazione della marina. Egli dice che questo bastimento è assicurato per tre milioni.

Voci. Un milione!

MICHELINI A. Un milione; non importa. (*Ilarità*) Non posso tollerare che si dica che si potrebbe anche far naufragare. Questa osservazione io non la posso comportare.

FERRACCIU. Le mie parole non erano nè poteano sicuramente esser dirette contro l'amministrazione di marina. Con tutto ciò limitai molto bene la mia proposizione. Io dissi che *correa voce*, ma che questa voce non la guarentiva. Del resto non posso tenermi di ripetere che il fatto, di cui parlai, è un fatto per se stesso interessantissimo. Si tratta nientemeno che di affidare la vita di molti individui ad un legno, il quale corre evidente pericolo di rimanere sepolto nelle acque. Ed io credo, o signori, che quand'anche dovesse tacere in proposito la voce della ragione e della giustizia, il solo sentimento della umanità basterebbe a chiamare la vostra particolare attenzione. Io vi rinnovo le mie preghiere, perchè vi degniate dichiarare l'urgenza della petizione.

GUILLOT. L'onorevole Ferracciu non ha diretto alcuna accusa contro l'amministrazione della marina. Non è un vapore dello Stato, ma un vapore mercantile, il di cui proprietario, coll'esagerata assicurazione per un milione, può bene avere mire sospette. L'amministrazione della marina a questo riguardo non può essere addebitata che di poca oculatezza. Confermo le osservazioni dell'onorevole deputato di Sassari.

IL PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta Ferracciu di dichiarare d'urgenza la petizione 911.

(La Camera approva.)